



*(Siate padroni del vostro destino. Siate voi stessi)*

## ***Il coraggio della verità***



### **Ci hanno rotto proprio gli zebedei!**

Gli zebedei sono lo pseudonimo, meno turpe, degli attributi degli uomini. Si dice che questo termine abbia una derivazione biblica. Io penso che si riferisca ai figli di Zebedeo, Giovanni e Giacomo, apostoli di Gesù Cristo, che frequentemente si inalberavano e si indignavano quando le cose non andavano come volevano. Gesù li denominava i figli del tuono, essendo eccessivamente focosi. Per tale loro carattere spesso indisponevano nostro Signore, che aveva tanta pazienza, sin troppa! Ma chi sono coloro che stanno rompendo gli zebedei a noi Carabinieri e ai Militari in genere? La risposta è una sola: taluni sindacati di polizia. Ho conosciuto i sindacati di polizia fin dal quinto mandato quando nel 1988, divenuto presidente del Cocer carabinieri, scoprii che costoro tutelavano anche gli interessi dei carabinieri, su acquiescenza di un Comando generale dei carabinieri, davvero insensato. I vertici dell'Arma preferivano tenere il Cocer come un simulacro, per cui i delegati non potevano muovere un dito per i propri colleghi, perché a questo avrebbero badato i sindacati di polizia. Una emerita stoltezza! I sindacati di polizia esercitavano ovviamente questo loro ruolo - ben pappandosi il regalo avuto dal Comando generale - con arroganza e supponenza. Mi ricordo ciò che ci succedeva quando ci recavamo da loro per concordare una linea comune per difendere i carabinieri. Ci trattavano con sufficienza e con distacco come se fossimo dei rappresentanti di serie "B". E' chiaro che con me presidente le cose cambiarono immediatamente e dopo poco tempo erano gli stessi sindacati di polizia a venirci appresso perché noi del Cocer li precedevamo in ogni iniziativa, essendo più dinamici e più propositivi, ma soprattutto perché difendevamo veramente gli interessi dei colleghi. Taluni sindacati di polizia, invece, per lo più politicizzati e legati ai carri di taluni partiti, si muovevano solamente se i partiti dicevano loro come comportarsi. E noi li superavamo, perché eravamo autonomi, indipendenti e dei partiti non ce ne fregava più di tanto. Mi ricordo quando, da presidente del Cocer, partecipai ad una riunione del Siulp in una cinema di Roma, affollatissimo di poliziotti. Quando entrai constatai che i poliziotti imprecavano contro i loro sindacalistiche ritenevano schiavi del potere e servi del ministero dell'interno.

E avevano ragione. Andai sul palco e intervenni. Riportai un successo indescrivibile, perché i poliziotti capirono che noi eravamo fatti di una pasta diversa. Nel tempo i sindacati di polizia hanno perso il pelo, ma non il vizio e continuano ahimè ancora ad essere arroganti, presuntuosi e a pensare di gestire anche il destino dei colleghi delle altre forze di polizia. Su questa strada, ovviamente vanno incontro a sconfitte cocenti come quella che hanno subito a Jesolo e a Pontassieve quando poliziotti si sono schierati contro poliziotti per impedire a taluni di loro di manifestare la loro indignazione contro il governo. A me dispiace che ci siano questi scontri fra gli stessi poliziotti, ma la colpa è di taluni sindacati che non hanno capito che ormai è tempo di cambiare le strategie di contrasto al governo, per far sì che i propri assistiti siano adeguatamente tutelati. Ma taluni sindacati di polizia vanno per la loro strada che è quella di acquisire potere, di imporre le loro scelte a tutti, comunque e ovunque. In un clima di scarsa fiducia generale nei confronti dei Sindacati, anche loro vengono colpiti da questa diffidenza anche da parte dei lavoratori della sicurezza. Il problema vero è il cambiamento di strategia, ma i sindacati di polizia invece di cercare momenti di dialogo e di unione fra le varie categorie dei lavoratori in uniforme, li mettono l'uno contro l'altro come in occasione della decisione del governo di far divenire il Corpo forestale dello stato una specialità dell'Arma dei carabinieri. In questa circostanza hanno sparato giudizi negativi contro i Carabinieri, perché militari, come se le stellette fossero un simbolo di minore democrazia ed efficienza. Noi abbiamo la rognà, mentre loro sono i depositari del verbo. Vorrei ricordare a costoro che sono proprio le istituzioni militari ad essere molto apprezzate e molto di più delle polizie civili, in Italia e nel mondo (basta vedere ciò che è successo in Egitto, dove i poliziotti civili sono stati presi a pietrate, mentre i militari venivano acclamati). Mi domando: perché taluni sindacati di polizia vogliono imporre il principio del "divide et impera". Chi li manovra e per quali fini? Vogliamo ricordare ciò che fece nel 1999 un funzionario di polizia, presidente di un sindacato, che addirittura comprava pagine intere sui giornali per impedire che i Carabinieri avessero, dopo 70 anni, una legge di riordino in linea con la Carta Costituzionale!? Do un consiglio ai sindacati di polizia: la smettano di buttare le pietre addosso a coloro che hanno le stellette che invece li considerano fratelli come loro e comincino a lavorare fianco a fianco con loro. Se oggi i delegati del Cocer non possono fare manifestazioni, riunioni e convegni, come è permesso a loro, non considerino i colleghi rappresentanti di serie "B", anche perché in passato i delegati del Cocer sono riusciti ad ottenere maggiori benefici a favore del personale rispetto a loro. Se taluni sindacati di polizia abbassano le ali e non rompono gli zebedei, potrebbe un giorno accadere che si possa trovare una linea comune per far sì che gli uomini in uniforme operino nelle migliori condizioni di vita e di servizio, per la maggiore tutela dei cittadini. In tal modo potremmo meglio fronteggiare la delinquenza comune e quella organizzata delle varie mafie ed anche il terrorismo che, ahimè, potrebbe colpirci e farci molto male se soprattutto c'è qualcuno che vuole fare il primo della classe.

**Antonio Pappalardo**